

## Benvenuti in italiano e in “tigrino”: la famiglia eritrea accolta nella comunità di Saluzzo

*Nel salone Caritas di corso Piemonte l'accoglienza in città. La Caritas Saluzzo ha aderito al progetto "Corridoi umanitari". Il capofamiglia Temensgen, ha combattuto nella resistenza eritrea. La famiglia 9 anni fa si è rifugiata prima in Sudan e poi in Etiopia. Saranno ospitati per un anno nella casa ex casello.*



Saluzzo, il momento di accoglienza nel Salone della Casa di Prima accoglienza in corso Piemonte. La famiglia con il vescovo Cristiano Bodo, il direttore Caritas Don Dalmasso e la referente del progetto Virginia Sabatini

Un familiare benvenuto in italiano e in “tigrino” (la lingua parlata in Eritrea e nel Nord Etiopia) con un momento di preghiera comune, venerdì sera nel salone della casa di prima accoglienza in corso Piemonte, hanno segnato l’ingresso ufficiale in città della famiglia di profughi eritrei, da martedì a Saluzzo, dopo l’arrivo in Italia, a Roma, con un volo da Addis Abeda.

Erano con altri 113 profughi provenienti da Eritrea, Somalia e Sud Sudan, che grazie al “Corridoio umanitario” organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio con la Cei sono arrivati in Europa con regolare permesso di soggiorno, evitando i barconi nel Mediterraneo e la traversata del deserto.

Caritas Saluzzo con altre 3 Caritas in Piemonte, l’unica della Granda, ha raccolto l’appello di Papa Francesco *"Condividete il viaggio con i migranti"* e li ospiterà per un anno. Ad accoglierli all’aeroporto della capitale **Virginia Sabatini** referente del progetto "Corridoi" e **Alessandro Armando** di “Saluzzo migrante”.

Ad accoglierli ufficialmente in città, il vescovo **Cristiano Bodo**, il sindaco di Saluzzo, **don Dalmasso** direttore Caritas con volontari e amici della Comunità Papa Giovanni.

### Chi è la famiglia eritrea accolta

La famiglia composta da **Temensgen**, 57 anni, **Militetsega** 56 (Santa Maria in italiano), **Alazar** 24 e **Abigayl** 19 anni, abiterà per i primi tempi nella casa di corso Piemonte e sarà poi trasferita nella casetta, ex casello di via Savigliano, ospite dalla Caritas.

Il capofamiglia claudicante per una ferita di guerra alla gamba, ha combattuto da quando aveva 14 anni nella resistenza eritrea, scappando poi illegalmente e perseguitato dal suo paese 9 anni fa, prima in Sudan e poi in Etiopia negli immensi campi profughi. L'Etiopia è il secondo Paese per numero di rifugiati in Africa (oltre 850 mila persone).

Nei combattimenti Temensgen, ha perso due figli avuti da Millitetzega la quale sempre in guerra ha perso il primo marito e il primo figlio. Gli altri due figli giunti con loro a Saluzzo, hanno compiuti studi in Etiopia, ma sono titoli non validi e dovranno ricominciare con il diploma della terza media.

La famiglia che ha ringraziato per l'accoglienza " *Aspettiamo questo momento da 9 anni*" seguirà corsi di Italiano, formazione professionale e parteciperà ad iniziative di integrazione. Il Rotary club Saluzzo ha già istituito un fondo per l'apprendimento della lingua.

I quattro eritrei fanno parte di un contingente di 500 persone, individuate dalla Caritas insieme alle Nazioni Unite e al Ministero dell'Interno, che entro il 2019 saranno accolte dalle varie Caritas diocesane della penisola.

### **Le parole del vescovo, del sindaco e del direttore Caritas**

*“La loro presenza qui è una ricchezza – monsignor **Cristiano Bodo**, vescovo della Diocesi- che ci apre a nuovi orizzonti e ci fa apprezzare il dono della vita. Le loro esistenze che hanno sopportato violenze, angherie e uccisioni possono arricchirci di valori umani e cristiani con una ventata di speranza e pace nella nostra terra. Il viaggio comincia adesso”.*

**Don Beppe Dalmasso** direttore Caritas ringraziando chi ha collaborato al progetto, in particolar modo i giovani volontari: *“Felice di “dare il calcio di inizio” al progetto “protetto e rifugiato a casa mia” avviato esattamente un anno fa, non finito in giri di parole, ma concretizzatosi grazie alla collaborazione delle Caritas per dare risposte di accoglienza ai rifugiati e qui a Saluzzo a questa bella famiglia”.*

Il sindaco **Mauro Calderoni**: *“Vogliamo che diventino una famiglia della comunità saluzzese”. Dal primo cittadino il grazie all’organizzazione diocesana “in prima linea nel mondo immigratorio. Questo è un ulteriore tassello che la nostra comunità sta facendo grazie allo stimolo di don Beppe, ad un modello innovativo e coraggioso della Caritas Saluzzo che non amministra solo il quotidiano, ma fa compiere un ulteriore passo avanti in questo ambito”.*

Caritas in prima linea anche gli stagionali della frutta (manopera calcolata in oltre 2.500 persone nei sei mesi della stagione e nei comuni del Saluzzese) *“Siamo un paese vecchio, loro sono le forze giovani. E’ necessario ripensare all’organizzazione della manodopera in questo settore. Speriamo di riuscire a passare, con il concorso di tutti, “dall’artigianato e al sempre in emergenza” ad un sistema migliore”.*

